

## «Do voce alla poesia per raccontare l'amore»

FRANCESCA FERRARI

■ Anche quest'anno il Festival di Torrechiara Renata Tebaldi, giunto alla 24ª edizione, ha in programma una serata dal carattere più «teatrale».

Sabato, alle 21.15, sul palco allestito nel cortile d'onore del castello salirà, infatti, in un recital-concerto dal titolo «Tango y Amor», diretto dal regista abruzzese Davide Cavuti e dedicato al tema dell'amore, un vero gigante del palcoscenico: Ugo Pagliai. Alla voce e al carisma di questo straordinario interprete, la cui lunghissima e luminosa carriera non necessita presentazioni, sarà affidata la lettura di alcuni versi dei più celebri poeti e scrittori latinoamericani e iberici, da Neruda, a Garcia Lorca, a Borges. In scena con Pagliai lo stesso Cavuti che eseguirà dal vivo, con la sua inseparabile fisarmonica e l'accompagnamento di Antonio Scolletta al violino e di Martin Diaz alla chitarra, autentici capolavori dei maestri del tango, quali Piazzolla, Troilo, Gardel e Villoldo.

Cosa l'ha convinta a parte-



**TANGO Y AMOR** Da sinistra Davide Cavuti e Ugo Pagliai: saranno in scena sabato sera a Torrechiara.

### capire a questo progetto?

«La scelta del fil rouge che lega le liriche alla musica, ovvero l'amore, il sentimento più prezioso, che sa riportare alla memoria momenti speciali della vita. Avrò il piacere di ricordare la bellezza di certe emozioni, leggendo brani stupendi di Borges, Garcia Lorca, Neruda, ma anche Leopardi. Ci saranno, infatti, alcune incursioni poetiche, versi più lontani dal repertorio latinoamericano su cui è costruito gran parte del recital».

Ma che amore è quello rac-

### contato nello spettacolo?

«L'amore di coppia, ma anche universale; ad esempio, quello che può legare una madre di Plaza de Mayo al ricordo del figlio scomparso. La dimensione della poesia è infinita. Il mio desiderio è riuscire a toccare tanti aspetti dell'amore, trasmettere con la voce e col sostegno della musica, le mille sfumature di questo nobile sentimento».

**Poesie d'amore lette e musicate in un castello che fu teatro della storia fra Piermaria Rossi e Bianca Pellegrini. Conosceva già questo**

### luogo?

«Sì, e trovo che sia magico. Sapevo anche del Festival: una bella realtà del territorio che offre l'occasione di assistere a spettacoli musicali e teatrali di grande qualità. Sicuramente un contesto così speciale restituirà qualcosa in più anche al valore della lettura».

### Ma qual è il suo poeta preferito e perché?

«Ce ne sono tanti, ma forse quello a cui mi sento più vicino è Neruda, così abile nel riuscire con le parole a restare concreto, terreno e al tempo stesso a volare».

### Cosa resta oggi del teatro, della poesia e dell'umanità?

«L'umanità è sempre viva, forse meno riconoscibile, meno romantica e, purtroppo, priva di ideali, ma non è soffocata. E credo che proprio il teatro, così come la poesia, siano baluardi di salvezza per questa umanità. Oggi si sente ancora il bisogno di usare la parola poetica ed esprimere con essa i colori più profondi e inestinguibili dell'essere umano».